

XXX VI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI 15 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Commemorazione dell'onorevole Pier Santi Niatarella:	
PRESIDENTE	4
GHINAMI, Presidente della Giunta	5
Commemorazione dell'onorevole Elodia Macis:	
PRESIDENTE	7
Commemorazione dell'onorevole Pietro Nenni:	
CASTELLACCIO	8
Comunicazioni del Presidente della Giunta sulla situazione industriale in Sardegna:	
GHINAMI, Presidente della Giunta	9
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1
Petizione (Annunzio)	3
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1
Sull'ordine del giorno:	
BUZZANCA	11

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1979, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono sta-

te presentate le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Anedda - Chessa - Murru -
Offeddu:*

“Concessione di contributi per favorire la
ricerca e l'impiego di energia solare ed eolica”
(44).

*dai consiglieri Anedda - Chessa - Murru -
Offeddu:*

“Norme per la conservazione del patri-
monio naturale e dell'assetto ambientale”
(45).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 16 novembre 1979.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras - Muledda - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata fornitura ai sindaci e ai presidenti dei Comprensori della proposta dell'Assessorato all'igiene e sanità per l'individuazione degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali”. (146)

“Interrogazione Muledda - Raggio - Barra - nu - Sechi - Satta Gabriele sulla mancata attuazione dei progetti del comparto agricolo e del progetto “Tessile - abbigliamento””. (147)

“Interrogazione Corrias - Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sull'approvazione del Piano regolatore del Comune di Alghero”. (148)

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di cinquanta dipendenti del Centro traumatologico ortopedico di Iglesias”. (149)

“Interrogazione Muledda - Schintu - Satta Sebastiano sulla trasformazione delle concessioni a titolo precario delle case ETFAS e Bonifiche sarde in contratto di affitto per gli attuali “abusivi” occupanti, nonché sulla ristrutturazione dell'ETFAS da parte del Commissario”. (150)

“Interrogazione Puddu - Atzori Angelo - Franceschi, con richiesta di risposta scritta, sui motivi che hanno indotto alla modifica del programma straordinario di intervento nel settore delle opere igieniche di interesse locale già approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 2 febbraio 1979”. (151)

“Interrogazione Orrù - Cardia - Tamponi - Muledda - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla incompatibilità della duplice condizione di dipendente e dirigente negli Enti di formazione professionale che fruiscono di finanziamenti regionali”. (153)

“Interrogazione Atzori Angelo - Secci -

Ladu - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sull'entrata in funzione della Distilleria Cooperativa viticoltori sardi (DI.CO.VI.SA.)”. (154)

“Interrogazione Orrù - Corrias - Schintu - Atzori Villio, con richiesta di risposta scritta, sulla fattibilità dell'apertura della Cava PORRUFENZA in territorio di Uta”. (155)

“Interrogazione Orrù - Marras - Saba Antonio - Atzori Villio - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti effettuati dalla Ditta “Metalprofili” di Cagliari”. (156)

“Interrogazione Puggioni - Buzzanca sui minacciati black-out dell'ENEL in Sardegna”. (157)

“Interrogazione Atzori Villio - Schintu - Corrias - Battolu - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul duplice incarico ricoperto dal Dr. Ginesu”. (158)

“Interrogazione Muledda - Angius - Berlinguer - Cogodi - Schintu sulla emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti di un ufficiale e di un agente di Pubblica Sicurezza di Nuoro e sul trasferimento di altro sottufficiale”. (159)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle esclusioni dal corso delle 150 ore alla Scuola media “Manno” di Cagliari”. (77)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla situazione dello Stagno di Molentargius in riferimento alla ventilata costruzione del depuratore di Is Arenas”. (78)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle condizioni dello Stagno di Molentargius”. (79)

“Interpellanza Isoni - Saba Benito - Dettori - Demartis sul licenziamento dei dipendenti della Società Alba S.p.A. di Porto Torres”. (80)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'uso della lingua sarda nella scuole”. (81)

“Interpellanza Muledda - Schintu - Cogodi - Angius - Berlinguer sull'applicazione delle norme di cui alla Legge Regionale n. 51/1978 per la riorganizzazione degli Enti regionali”. (82)

“Interpellanza Moretti - Secci - Franceschi - sul frigomacello regionale di Chilivani”. (83)

“Interpellanza Murru sulla insostenibile altalenante idoneità delle apparecchiature per l'atterraggio notturno degli aerei negli aeroporti di Elmas ed Alghero e sull'autonomo increscioso rifiuto dei comandanti degli aeromobili all'atterraggio notturno” (84)

“Interpellanza Murru sulla necessità di completare i lavori di costruzione della nuova aerostazione di Elmas” (85)

“Interpellanza Murru sui criteri adottati nell'assunzione del personale delle industrie del polo di Portovesme e Villacidro”. (86)

“Interpellanza Murru sulla riapertura dell'Anfiteatro romano di Cagliari”. (87)

“Interpellanza Casula - Castellaccio - Cosu - Oggiano - Pili sulla necessità di una indagine analitica sull'entità delle servitù militari in Sardegna e sulla loro incidenza nella crescita economica e sociale dell'Isola”. (88)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'incriminazione del capitano di polizia Giuseppe Franco Masala e dell'agente Mario Bruno Piras”. (89)

“Interpellanza Mela - Oppi - Secci - Moretti - Tidu - Asara - Gianoglio - Atzori Angelo sul grave ritardo nella individuazione degli Enti de-

positari degli “originari interessi” presso l'Ente ospedaliero “Ospedali Riuniti” di Cagliari e sulle conseguenze derivanti dall'attuale provvisoria e non motivata gestione commissariale”. (90)

“Interpellanza Casula - Castellaccio - Cosu - Oggiano - Pili sugli assurdi provvedimenti repressivi presi a danno di operatori della Pubblica Sicurezza in Sardegna a seguito di giudizi critici da loro espressi sullo stato dei servizi antisequestro”. (91)

Annunzio di Petizione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta a questa Presidenza, in data 7 settembre 1979, una petizione a firma dei signori Morittu Bachisio, Cherchi Anna Maria e Demuro Rosanna.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

In attuazione di quanto disposto dalla Costituzione Italiana e dallo Statuto Speciale per la Sardegna in materia di petizioni popolari e in applicazione dell'art. 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale

I SOTTOSCRITTI FIRMATARI

RILEVATO che è giacente presso il Consiglio regionale una proposta di legge di iniziativa popolare già dal 16.7.1978 e concernente “Iniziativa legislativa del Consiglio regionale della Sardegna dinanzi al Parlamento a norma dell'art. 51 della L.C. 26.2.1948, n. 3 (Statuto Sardo) per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'art. 6 della Costituzione della Repubblica Italiana”;

CONSIDERATO che anche recentemente un cittadino sardo, perché a scuola si esprime nella propria lingua, è stato oggetto di sanzioni disciplinari e punito soltanto perché ha l'unico torto di essere sardo e di affermarlo pubblicamente;

CONSIDERATO altresì che tale fatto è la diretta conseguenza dell'assoluta assenza del Consi-

glio regionale nella difesa della cultura sarda di cui la lingua è linfa vitale;

RITENUTO che è tempo di porre fine alla umiliante condizione coloniale del popolo sardo, di cui i Consiglieri regionali, singolarmente intesi a norma di Statuto, dovrebbero essere la espressione più genuina e veritiera,

FANNO VOTI

1) perché venga discussa in aula senza indugi e mortificanti ritardi la proposta di legge popolare concernente la tutela della minoranza linguistica sarda;

2) perché venga approvato un ordine del giorno di solidarietà nei confronti del *cittadino sardo* "punito" per essersi espresso in lingua sarda a scuola, e che chieda anche la immediata revoca dei provvedimenti adottati contro lo stesso cittadino sardo dall'autorità scolastica italiana.

Commemorazione dell'onorevole Pier Santi Mattarella.

PRESIDENTE. Il susseguirsi di atti terroristici ha portato più volte questo Consiglio, come del resto tutte le assemblee democratiche, a proclamare il suo lutto per i caduti — uomini politici, tutori dell'ordine, giornalisti, semplici cittadini — e la sua deprecazione per i vili assassini.

E siamo qui, anche oggi, per pronunciare parole di cordoglio per la morte di Pier Santi Mattarella, Presidente della Regione Siciliana, uomo di preclare virtù umane e politiche, unanimemente riconosciutegli anche dagli avversari politici. Un uomo che ci era particolarmente vicino (al di là dei rapporti personali che qualcuno di noi con lui aveva) per la sua azione politica, per il suo impegno meridionalista, per il tipo di battaglia che stava conducendo nella sua Regione, battaglia tanto simile a quella che si combatte anche in quest'Aula.

Al ricordo di Pier Santi Mattarella voglio unire quello dei tre agenti assassinati ferocemente a Milano: il brigadiere Rocco Santoro, l'appuntato Antonio Cestari, la guardia Michele Tatulli, tre tutori dell'ordine, ma

anche tre figli del Sud che hanno, con il loro sacrificio, aumentato il tributo, spesso di sangue, che le Regioni meridionali hanno pagato e continuano a pagare per giungere ad una società più giusta, più tranquilla, più libera.

Queste non vogliono essere, e non sono, parole rituali, di circostanza. Il dolore, che è in noi e in tutti i sinceri democratici, è autentico e profondo e il cordoglio che esprimiamo, a nome di questa Assemblea, ai familiari, alla D.C. e al Corpo delle Guardie di P.S., al quale i caduti appartenevano, è grande e sincero: tutti ci sentiamo colpiti direttamente, tutti ci sentiamo in lutto.

Se obiettivo dei criminali politici che stanno insanguinando il nostro Paese è quello di farci convivere con la violenza, di farci, con la violenza, assuefare ai delitti più nefandi, per imporre metodi e leggi non democratiche, sappiano che, ad ogni loro nuovo delitto, cresce non solo il loro isolamento ma anche la decisa volontà di sconfiggere il loro insano disegno.

La violenza, purtroppo, ha sempre fatto parte della storia umana e quindi anche della politica. Ma la storia della civiltà, della convivenza umana è scandita proprio dalla quantità e dalla qualità della violenza che si riusciva ad eliminare dai rapporti tra gli uomini, tra i gruppi, tra i Paesi. Si può dire che una società è tanto più civile quanto più pratica la tolleranza tra le religioni, le razze, le opinioni, le ideologie politiche. I criminali, che si arrogano il diritto di erogare e infliggere pene di morte per coloro che non la pensano come loro, stanno riportando indietro la nostra storia, e quindi la nostra società, di secoli. Essi possono, nei loro proclami, richiamarsi anche a principii di progresso e di giustizia sociale, ma ogni loro nuovo delitto rivela invece, in termini sempre più netti, il loro vero carattere profondamente repressivo e reazionario. In altri termini uno Stato governato da coloro i quali oggi, hanno scelto di eliminare fisicamente quanti reputano avversari, sarebbe uno Stato fortemente gerarchizzato, dove soltanto una piccola oligarchia avrebbe diritto di vita e di morte su tutti gli altri; un tipo di società, quindi, che dovrebbe presuppor-

re anche gli schiavi.

Questi criminali possono ammantarsi di tutti i colori che desiderano, ma nei fatti sono soltanto dei reazionari.

Non abbiamo, evidentemente, gli elementi sufficienti per fare ipotesi fondate sulle centrali eversive: se queste siano all'interno del nostro Paese o all'estero, ma tutti ne vediamo gli effetti e quindi ne intravediamo gli scopi, anche quelli che probabilmente si vorrebbero celare. Chi era, infatti, Pier Santi Mattarella? Era, prima di tutto, un uomo onesto, non corrotto né corruttore, e un politico avanzato e di vaste prospettive. Democratico cristiano, aveva ispirato la sua azione alle tendenze dell'onorevole Aldo Moro e del suo grande maestro ha seguito la sorte, fino alle estreme conseguenze.

Mattarella segnò il momento della scelta nella vita politica siciliana di questi ultimi anni. Aveva portato nel governo della Regione la programmazione democratica come metodo ordinario di governo; aveva instaurato un rapporto nuovo tra governo e Assemblea legislativa regionale; aveva stabilito un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione tra momento politico e momento gestionale dell'amministrazione regionale; aveva aperto la Regione agli Enti locali allargando gli spazi di democrazia intercorrenti tra i poteri locali e quelli centrali; aveva sottoposto a revisione critica i rapporti precedenti tra poteri politici e comunità; aveva posto su un piano politico che superava i confini della sola Regione siciliana i rapporti tra Stato e Regione.

Si accingeva, infine, a ricercare nuove forme di collaborazione tra le forze politiche per un governo più rispondente all'indirizzo che aveva impresso alla sua Regione. E' stato abbattuto da un gelido sicario proprio nel momento in cui tale disegno stava maturando. L'analogia con la tremenda fine dell'onorevole Moro è tanto evidente che non occorre nemmeno sottolinearla.

Questo ennesimo delitto politico può essere rivendicato da qualunque organizzazione eversiva e può esservi incertezza sull'attribuzione; lo scopo, però, è sempre lo stesso. Chi ha ordinato l'uccisione di Moro e di Mattarella

aveva lo stesso obiettivo; un obiettivo ripeto, che è di regresso e reazionario, antipopolare e antidemocratico, che può avere soltanto uno sbocco: una dittatura rigida e sanguinaria.

La stessa tattica di colpire indiscriminatamente i tutori dell'ordine per la sola divisa che indossano o per la funzione che svolgono — come è stato a Milano e in tante altre occasioni — dimostra la natura elitaria e antipopolare delle menti dirigenti l'eversione. Questo la gente, il popolo italiano, lo ha capito da un pezzo e se, in qualche momento iniziale, qualche segno di giustificazione a queste azioni terroristiche può esserci stato, oggi l'area del consenso si è ridotta ai soli sanguinari che continuano a sparare, speriamo, le ultime raffiche.

Nessun cedimento, dunque, all'eversione, nemmeno a quella subdola che tende a mutare la natura della nostra democrazia. La Repubblica deve usare, e con decisa fermezza, tutti i mezzi democratici di repressione, ma non deve rinunciare a sé stessa: in caso contrario avrebbero vinto i terroristi. Le leggi e i mezzi per farle rispettare ci sono se tutti facciamo il nostro dovere, se non abdichiamo all'impegno di portare avanti un progetto di sviluppo globale della nostra società.

Fiducioso che le forze democratiche unite sappiano trovare il momento d'incontro necessario per dare al Paese, e alla nostra Regione in particolare, un motivo aggregante per combattere tutti insieme questo nuovo pericolo per la Repubblica e costruirci un avvenire migliore, rinnovo ai familiari dei caduti il cordoglio di questa Assemblea: se da questa tristissima esperienza sapremo trarre i giusti insegnamenti, il sacrificio dei caduti non sarà stato vano.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è arduo commemorare oggi Pier Santi Mattarella, non perché sia difficile trovare le parole che ne illustrino il valore politico di uomo di cultura, di cattolico impegnato, e il significato della sua opera, orientata verso il superamento della crisi economica e dei condizionamenti storici e cul-

turali della Sicilia, di quella Sicilia come metafora dell'intero Paese, di cui anche recentemente ha parlato Sciascia.

E' arduo, non perché la sua tragica uccisione non susciti profondissimi sentimenti di indignazione, di sgomento e di solidarietà per la famiglia, la Regione e il partito in cui militava, di impegno per una più serrata lotta alla criminalità politica e comune.

E' arduo, non perché, passati dieci giorni, molto si è scritto e detto sull'uomo, sulla sua vicenda personale e politica, sul significato del crimine, sui suoi riflessi nella vita politica siciliana e negli equilibri interni del suo partito.

Ma è arduo soprattutto perché questa nuova tragica croce si aggiunge a molte altre, dalle più note alle centinaia di cui ormai è difficile anche ricordare i nomi, ma che rimangono impresse con dolore del nostro animo.

Consumate le parole che rischiano di apparire logore, quasi retoriche, rimane la preoccupazione e la paura espressa nelle parole della vedova Mattarella che andava ripetendo al Segretario regionale della D.C.: "Si guardi, si guardi soprattutto alle spalle".

E l'avvertimento, credo, vale ormai per tutti noi che ci troviamo impegnati in qualunque parte del Paese in una vicenda politica complessa e tormentata dai rapporti, oggi divaricati, tra i partiti democratici; dall'exasperarsi di una crisi economica profondissima che genera incertezze e gravi tensioni morali; da vicende internazionali preoccupanti che fanno regredire la convivenza internazionale agli anni della guerra fredda, rendendo difficile la comprensione e la collaborazione e aumentando il pericolo di influenze e di infiltrazioni esterne nelle vicende politiche del nostro Paese, specie nelle trame eversive di varie sfumature.

Perciò il delitto Mattarella ci tocca da vicino, ci mette in causa, ci spinge ad interrogarci sul nostro ruolo, sulle nostre vicende personali e collettive di classe politica "regionale".

Perché — e questo è un punto che non è stato forse adeguatamente evidenziato dai commentatori — il delitto Mattarella si potrebbe quasi dire un delitto a livello autonomistico, a sottolineare quasi la consapevolezza che gli assas-

sini hanno avuto della "Regione", cioè del suo ruolo nello Stato, Stato essa stessa nel territorio, come spesso ripetiamo, anch'essa cuore del sistema. Non più amministrazione periferica, realtà marginale in cui si svolgono vicende politiche secondarie, ma momento centrale della intera vicenda politica nazionale in grado di ripercuotersi sulla stessa vicenda e condizionarla.

Questo, ci pare, abbiano colto gli assassini e, pur non sapendo ancora molto di loro, della loro colorazione, matrice e organizzazione, questo si può affermare che li accomuna al più generale movimento terroristico nazionale.

Sfidato lo Stato con l'assassinio di Moro, si ripropone la sfida con l'assassinio Mattarella con apparente puntuale simmetria, e non solo e non tanto perché egli era allievo e amico di Moro, interprete, nella realtà in cui operava, del suo pensiero politico, — e qui le analogie almeno formali sono impressionanti — ma forse perché, come Moro, egli tentava una più larga intesa politica di una ampiezza che noi non conosciamo, ma certo con lo scopo di dare alla Regione la possibilità di realizzare migliori prospettive di crescita economica.

Perciò non ha molta importanza, credo, chiederci oggi se l'esecuzione materiale del delitto sia opera della mafia o delle brigate rosse; quello che conta è che un disegno politico innovativo, specie sul piano dei metodi e dei programmi di governo e del ruolo istituzionale della Regione, sia stato interrotto con la violenza che non esita a colpire quanti di questo disegno di progresso si fanno portatori.

Tale era Pier Santi Mattarella, l'uomo nuovo di una Sicilia che tenta, pur faticosamente, di rinnovarsi; uomo nuovo che, nel partito, cerca di far emergere i veri motivi ideali e culturali dell'impegno politico dei cattolici e di renderli vincenti rispetto alla pratica del clientelismo e del compromesso; l'uomo nuovo che, pur difendendo strenuamente e sempre la memoria paterna, cerca per primo di superarne l'esperienza e di imboccare autonomamente una nuova strada politica ispirata alla necessità di innovare costumi e contenuti morali e culturali per innovare istituti, metodi e programmi politici. In-

fatti ciò che fa sentire un uomo di profonda fede religiosa come Mattarella vicino a tutti noi, anche a chi, come me, ha una profonda fede laica, è la sua serietà di carattere e la sua fedeltà ai valori etici della politica senza i quali le democrazie non possono vivere anzi deperiscono e muoiono.

Perciò, io credo, questo delitto ci colpisce direttamente, perché Mattarella era uno dei rappresentanti più autorevoli delle nuove Regioni col quale, in questi anni, abbiamo diviso problemi ed esperienze. Sardegna e Sicilia pure, per tanti versi, Regioni differenti, si sono trovate a condividere esperienze politiche simili e una comune prospettiva politica ispirata ai principi di meridionalismo e di regionalismo.

Momento di unificazione di questa esperienza è stata l'azione condotta in varie sedi per far emergere le contraddizioni della politica nazionale e dei proclami di molte Regioni, troppo spesso solo verbalmente meridionalistici e per stigmatizzare una decisa tendenza involutiva dello Stato volta a vanificare, con provvedimenti settoriali, fondamentali principi dell'ordinamento regionale; una battaglia tesa a rivendicare, non solo nelle affermazioni ma nella prassi, l'attuazione dei principi regionalistici e meridionalistici, obiettivi primari dell'intera politica nazionale, che possono essere perseguiti e garantiti solo da una programmazione nazionale della quale le Regioni siano autentiche protagoniste.

Ed ora, accanto al dolore per questa tragica grave scomparsa non solo per la Sicilia ma per tutte le Regioni e per l'intero Paese, rimane il rischio che l'incertezza e la paura colgano quanti sono impegnati in questa battaglia. Qualcuno si è chiesto come fare per "guardarsi alle spalle", senza che ciò significhi resa, vittoria della paura, affermazione del disegno delle forze della criminalità e della eversione. Io credo che ci sia una sola risposta: andare avanti, raccogliere l'eredità di quanti, come Mattarella, hanno lottato per una idea, per un disegno politico ideale, e hanno pagato con la vita questa fede, per realizzare prospettive di crescita, di lavoro, di partecipazione per quanti oggi guardano con incertezza al do-

mani e da questa incertezza possono trarre motivo di paura, o di indifferenza o peggio, di resa alla violenza.

Direbbe Shakespeare che: "vi è del metodo in questa follia" del terrorismo; la stessa logica e lo stesso metodo io dico che hanno guidato la violenza hitleriana ed il terrore dello stato: spingere gli uomini, attraverso la paura, alla completa acquiescenza ai loro disegni e renderli indifferenti ai valori della libertà e della democrazia.

Paura e indifferenza sono i due pericoli da combattere per evitare che essi prendano posto nell'animo della gente e delle giovani generazioni soprattutto; bisogna dimostrare con l'esempio che nella vita non ci sono spettatori, che anzi ogni vicenda come questa ci coinvolge profondamente e ci spinge ad impegnarci a fondo, a giocare interamente.

Contro la paura occorre riaffermare i valori perenni della Resistenza, della Resistenza come mito eterno, come resistenza al male, come riscoperta delle ragioni eterne dell'uomo che resiste, che resiste all'oppressione e alla violenza.

Con questo significato dobbiamo richiamare alla nostra mente, per ispirare il nostro comportamento e le nostre azioni in questi tempi gravi e bui, le grandi parole di Pietro Calamandrei "La Resistenza ora e sempre".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi in segno di lutto sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 10 e 55 viene ripresa alle ore 11 e 25).

Commemorazione dell'onorevole Elodia Macis.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la sera dell'otto gennaio è deceduta, a seguito di un tragico incidente, l'onorevole Elodia Macis, che fu consigliere regionale per quattro legislature.

Nata a Cagliari 72 anni fa, laureata in pedagogia, direttrice didattica, l'onorevole Elodia Macis ha speso la sua vita, come giustamente è stato scritto, per la scuola e per la politica.

Iniziata, giovanissima, la sua attività educa-

tiva, cominciò presto ad occuparsi, anche attivamente, delle vicende politiche, militando, fin dalla sua fondazione, nel Partito della Democrazia Cristiana, partito al quale aderì ritrovando in esso i caratteri della propria educazione cattolica.

Eletta consigliere regionale nella terza legislatura e confermata in tale carica dagli elettori per altre tre, Elodia Macis ha fatto parte di diverse Commissioni permanenti e speciali portando in quelle sedi e nell'Assemblea, come redattrice di progetti di legge e in numerosi interventi, il contributo della sua notevole esperienza nel campo educativo e sociale.

La sua serenità, la sua attività infaticabile, il suo fattivo interessamento per i problemi, la sua affabilità e cordialità con i colleghi, con chiunque ad essa si rivolgesse, ne facevano una persona stimata ed apprezzata.

Non più componente di questa Assemblea, Elodia Macis ha proseguito la sua attività pubblica presiedendo diversi Enti ed Associazioni, partecipando alla vita del suo partito quale delegata regionale del movimento femminile e membro del Comitato regionale della D.C., lavorando ultimamente anche nella Consulta regionale femminile.

Ai familiari, alla Democrazia Cristiana, che perde uno dei suoi dirigenti più stimati, rinnovo in questo momento, a nome dell'intero Consiglio regionale, e mio personale, i sensi del più profondo cordoglio per la sua scomparsa.

Commemorazione dell'onorevole Pietro Nenni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castellaccio. Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Sono ormai trascorsi quindici giorni dalla morte di Pietro Nenni. Sulla sua vita, sulla sua funzione nella storia del Partito Socialista Italiano e del Paese, prima e dopo l'ultimo conflitto mondiale, fino ad ieri, è stato scritto e detto, in queste settimane, tutto quanto si poteva scrivere e dire.

Ieri sera, nella sessione del Comitato Centrale Socialista che va svolgendosi, la figura del compagno Nenni è stata ufficialmente e so-

lennemente commemorata.

Ricordare ancora fatti e cose della vita di Nenni comporta necessariamente la possibilità di scivolare in una ennesima elencazione di aggettivi, di giudizi, di episodi, di citazioni.

Ritengo però doveroso richiamare brevemente alcuni aspetti della personalità e della opera di Pietro Nenni, che obiettivamente emergono al di sopra dei giudizi e delle critiche, negativi o positivi a seconda delle diverse collocazioni politiche e ideologiche, e l'altezza e la dignità della sua passione politica.

Per tutta la vita antepose il giudizio conseguente alla scelta politica al giudizio che può essere immeserito dal condizionamento dei rapporti umani, perciò nel Partito Nenni non aveva nemici personali, nonostante egli avesse sempre, nei momenti difficili della vita dei socialisti italiani, indicato con chiarezza e decisione il suo orientamento.

Egli sapeva collocare gli interessi del Partito, il valore delle scelte politiche al di sopra dell'ambizione e dell'interesse personale.

Durante novanta anni di vita, intensamente intrecciata a responsabilità e decisioni, vinse e perse, fu guida e opposizione, ebbe ragione dai fatti, e dai fatti fu anche, talvolta, punito.

Nacque povero, e povero è morto. Nei tempi che viviamo, tra scandali e episodi di disonestà, che a tutti i livelli della vita sociale si inseguono senza speranza di una vicina conclusione, la figura di Nenni costituisce un luminoso punto di riferimento per tutti coloro che hanno fiducia in un recupero del senso del dovere e dell'onestà.

Fu un combattente. Portava sul piano concreto dell'azione e del sacrificio la convinzione delle idee. Conobbe l'esilio, il confino; operò in mezzo ai rischi delle guerre militari e civili; sopportò la durezza della galera.

Insieme con Filippo Turati resterà, crediamo, il capo più prestigioso del socialismo italiano nel primo secolo della sua storia.

Del socialismo italiano ha sentito, vissuto e interpretato l'anima complessa e tormentata: l'ardore rivoluzionario e il rigore concreto di un serio riformismo; il frontismo e il centro-sinistra; il centralismo democratico e il socia-

lismo dal volto umano; l'accoppiata Nenni-Togliatti e l'accoppiata Moro-Nenni, combattuta dal PCI.

Fu premio "Stalin" per la pace e ministro degli esteri di un Paese della NATO. Sentì l'esigenza dell'unità delle sinistre e quella dell'affermazione della funzione autonoma del P.S.I. nel panorama articolato della sinistra. Visse insieme le scissioni a destra e le scissioni a sinistra; visse le spinte, le situazioni, i problemi talvolta drammatici che hanno travagliato e travaglieranno ancora per molti anni i socialisti italiani; sperimentò le scelte, le situazioni, i giudizi, i rapporti tra situazioni e decisioni, di fronte alle quali del resto si trova, mentre parliamo, il Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano.

Non occorre spiccato senso storico o notevole approfondimento socio-economico, per avvertire tutta la gravità del momento che il nostro Paese attraversa. Auspicare e assicurare il contributo impegnato e leale di tutti, socialisti e non socialisti, perché il Paese eviti lo sfascio morale e politico e possa poi riprendere la strada costruttiva dello sviluppo e del progresso nella giustizia e nella libertà, è il modo più coerente per onorare e ricordare la memoria di Pietro Nenni.

Comunicazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), Presidente della Giunta. Il 10 gennaio il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge che autorizza la GEPI ad assumere partecipazioni in società consortili già costituite, ai sensi della legge numero 787, e stanziando all'uopo la somma di 81 miliardi, con decreto del Ministero del Tesoro.

Con questa cifra la GEPI sottentra praticamente all'attività dell'Italcasse; può sottoscrivere azioni, si associa in compartecipazione al Consorzio, nonché fa fronte ai finanziamenti alle imprese del Consorzio stesso.

Contemporaneamente, l'Italcasse ha proce-

duto al consolidamento dei crediti che essa vantava presso il Consorzio SIR-Rumianca, e allo slittamento di un decennio dell'ammortamento degli stessi.

Non nascondiamo che, nel momento in cui fummo messi a conoscenza di questa decisione del Governo, avemmo qualche perplessità, anche perché non riconoscevamo alla GEPI una propria e particolare caratterizzazione o specializzazione in questo settore. Inoltre ci preoccupava la possibilità che il nuovo impegno della GEPI la distraesse dagli interventi nel settore delle piccole imprese, soprattutto nel Mezzogiorno e in Sardegna, la qual cosa non poteva apparire una soluzione positiva.

Queste preoccupazioni, per la verità, sono state fugate dalla dichiarata transitorietà della funzione che viene attribuita alla GEPI; d'altra parte la transitorietà dell'intervento della GEPI in questa vicenda è specificatamente prevista nello stesso decreto del Ministero del Tesoro, che stabilisce esattamente che le somme, per il successivo riversamento al Tesoro, verranno ricavate dalla cessione delle partecipazioni di cui all'art. 1, nonché dal rimborso di finanziamenti e dalla cessione dei relativi crediti.

In altri termini, con l'approvazione del piano IMI, si avrà la sostituzione della GEPI attraverso gli interventi delle diverse Casse di Risparmio e l'intervento dell'IMI stesso in maniera sempre più ampia e completa, finché la GEPI sarà nelle condizioni di cedere le azioni del Consorzio a queste società che le subentreranno, e di riversare le somme, così incassate, al Tesoro.

Praticamente, per sostituire in un momento come questo la presenza dell'Italcasse, che non è in grado di apportare il danaro fresco al Consorzio, si è deciso di utilizzare questo polmone rappresentato dalla GEPI.

E' positivo il fatto che si è arrivati alla chiusura del difficile processo formativo del Consorzio e della sua dotazione finanziaria.

Infatti il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 corrente, e il Professor Schlesinger, Presidente del Consorzio stesso, con atto del 14 corrente, cioè di ieri, ha potuto ufficialmente chiamare i partecipanti ai versa-

menti delle quote di finanziamento già deliberate a favore della SIR-Holding Finanziaria, che si trova così nella condizione di assicurare i mezzi per la continuità produttiva e occupativa.

Il Professor Shlesinger ha tenuto a rimarcare anche, parlando con me, che considera la soluzione altamente positiva, in grado non soltanto di garantire la produzione, ma anche di dare un avvio concreto e duraturo all'attività consortile.

D'altra parte è noto che il Governo, prima di rivolgersi alla soluzione Gepi, stava esaminando la possibilità di dare all'ANIC il compito di partecipare alla formazione del Consorzio.

Debbo dire che questo atteggiamento non sembrava neanche a noi estremamente positivo, in quanto avrebbe potuto consentire all'ANIC di avere un alibi per non impegnarsi più a fondo nel problema di Ottana, dovendo far fronte a un compito così gravoso, come quello di condurre in porto il problema del Consorzio SIR-Rumianca.

Del resto, una valutazione analoga a quella che faceva la Regione, era stata anche fatta dalle organizzazioni sindacali a livello nazionale, che ne hanno reso edotto il Governo.

I sindacati a livello nazionale temevano proprio un disimpegno dell'ANIC da Ottana e dal problema del Consorzio Liquichimica.

Conseguentemente al Governo, anche per la presa di posizione delle organizzazioni sindacali a livello nazionale, dopo una valutazione più approfondita del problema, non è rimasto che ricorrere alla GEPI.

Questo, è quindi, un momento in cui praticamente si può guardare con maggiore attenzione e, finalmente, con un minimo di fiducia, all'attuazione del piano IMI, oltre che alla ripresa produttiva, che appunto prevede il rilancio produttivo, il completamento delle strutture necessarie e la riconquista delle posizioni di mercato.

Anche a questo fine, circa il finanziamento del piano IMI e la sua approvazione definitiva da parte del Governo sono state fornite delle assicurazioni precise.

Vorrei ricordare, del resto, che il piano IMI

era già stato approvato da parte del CIPI nella riunione del 26 giugno 1979.

Una considerazione che possiamo fare a questo riguardo, è quella che, praticamente, ci troviamo in un momento in cui, per rubare una immagine marinaresca al mio collega onorevole Puddu, la nave, che stava praticamente affondando, è stata rimessa a galla, ma perché possa entrare in porto occorre rivedere il piano IMI, armonizzandolo con il piano chimico nazionale, il quale deve indicarne i precisi contenuti; deve indicare i tagli e i sacrifici che vanno fatti dalle diverse Regioni, secondo le capacità e lo stato degli impianti delle singole intraprese, e anche secondo la possibilità di ridurre la mano d'opera, senza pregiudicare la possibilità di riciclare i lavoratori. Noi abbiamo chiesto e chiederemo un orientamento nettamente meridionalistico del piano chimico nazionale, proprio in questa direzione.

A questo riguardo devo informare che, secondo le notizie che mi sono state fornite dalla Presidenza del Consiglio, nella settimana prossima il Ministro Bisaglia dovrebbe mettere a conoscenza le organizzazioni sindacali e le forze politiche del piano delle fibre.

Appena conosciuto il piano delle fibre il ministro delle partecipazioni statali, Lombardini, renderà noto il disegno di legge già pronto, col quale viene stabilito il passaggio di tutte le competenze e di tutte le proprietà della Chimica e Fibra del Tirso dalla Montedison Montefibre ANIC, alla sola ANIC; nello stesso disegno di legge è previsto l'aumento del fondo di dotazione dello stesso ENI per poter affrontare compiutamente il problema relativo alla sistemazione di Ottana.

Debbo dire che, secondo le indiscrezioni che mi sono state comunicate, nel piano delle fibre, è previsto per Ottana proprio un ruolo di particolare rilievo e di particolare importanza.

Per quanto attiene la continuità lavorativa il Governo ci ha comunicato di aver avuto assicurazioni da Ragni che non dovrebbero sorgere problemi di continuità lavorativa prima che sia definitivamente chiuso il discorso relativo alla

proprietà della Chimica e Fibra del Tirso con l'intero passaggio del pacchetto azionario all'ANIC stessa.

Credo inoltre opportuno tener presente che il piano delle fibre ha avuto un'approvazione, intanto, a livello internazionale; infatti tre giorni fa a Bruxelles il documento relativo è stato approvato e quindi non sono previsti periodi di ritardo.

La rimessa in funzione del Consorzio SIR-Rumianca permette anche di avere una visione integrata e complementare di queste tre attività: quella della SIR-Rumianca, quella di Ottana, e quella della SNIA. La stessa SNIA dovrebbe riavviare gli impianti, adesso che è disponibile la filonitrile prodotta negli stabilimenti Rumianca. Il piano chimico, che comprende appunto il piano fibre, il piano della chimica fine e il piano petrolchimico, dovrebbe praticamente guardare a queste tre entità come ad una sola e trovare una sistemazione e una integrazione unica fra queste attività produttive, che assorbono, praticamente, l'intero settore petrolchimico e delle fibre della Sardegna.

Queste sono le notizie che io posso dare al Consiglio in questo momento.

Certamente occorre che ci sia una attenta vigilanza delle forze politiche e della Giunta

perché questo piano marci con i ritmi di scadenza che sono attualmente previsti senza ritardi e senza ulteriori difficoltà che al momento almeno non sono previste.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Brevemente, per dichiarare che il Gruppo radicale intende far propria la petizione, di cui è stata data lettura oggi in Consiglio, a firma Bachisio Morittu, Anna Maria Cherchi e Rosanna Demuro. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17, col dibattito sulle dichiarazioni del Presidente.

Prego gli onorevoli Capigruppo di volersi trattenere per una breve conferenza.

La seduta è tolta alle ore 11 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle esclusioni dal corso delle 150 ore alla Scuola media "Manno" di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se risponde a vero che alla Scuola Media "Manno" in Cagliari è stata operata, per sorteggio, l'esclusione di 21 iscritti aspiranti ai corsi delle 150 ore; se è vero che il totale dei richiedenti, presso suddetta scuola, ammonta al totale di 71; se è vero che fatti simili si siano verificati anche in altre scuole della Città di Cagliari.

Si chiede di conoscere anche, nel caso suddetti fatti rispondano a verità, quali iniziative l'Assessore intenda prendere per garantire a tutti i cittadini il diritto allo studio, come sancito non solo dalla Costituzione, ma anche dalle leggi dello Stato e della Regione. (77)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla situazione dello Stagno di Molentargius in riferimento alla ventilata costruzione del depuratore di Is Arenas.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se malgrado:

1) il ricorso dell'Avvocatura Generale dello Stato per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, contro la Regione autonoma della Sardegna e nei confronti dei Comuni di Cagliari e Quartu S. Elena, per il conflitto di attribuzione derivante dal decreto del succitato Assessore in data 12 gennaio 1979, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione 16 febbraio 1979, n. 7, con il quale si stabiliva la costruzione del depuratore in località di Is Arenas;

2) gli organi consultivi avessero espresso, come risulta dal ricorso stesso, parere contrario alla costruzione del depuratore nella zona di Is Arenas;

3) la Commissione di cui all'articolo 24 del regio decreto 1357/1940 avesse espresso il divieto di ubicare impianti tecnologici nella predetta località;

4) il depuratore in questione tocchi direttamente una zona umida, lo Stagno di Molentargius, che è stata dichiarata di importanza internazionale con decreto 17 giugno 1977 del Ministro dell'agricoltura e foreste, in attuazione della convenzione di Ramsar;

5) le dichiarazioni, gli impegni e le iniziative delle organizzazioni ecologiche e naturaliste e della Soprintendenza; intenda persistere nel proposito di consentire la costruzione del depuratore fognario nella predetta località di Is Arenas.

In caso di risposta affermativa i sottoscritti chiedono di sapere:

1) se è vero che il Piano territoriale paesistico di Molentargius presentato dalla Regione con il citato decreto 12 gennaio 1979, n. 7, è stato preceduto da:

a) uno studio preliminare del territorio e proposta di normativa con relativa cartografia, redatto da un gruppo di lavoro organizzato dalla Soprintendenza;

b) un Piano ufficiale presentato dalla Soprintendenza;

c) un piano elaborato dalla Commissione regionale;

2) se è vero che le tre succitate formulazioni del Piano territoriale paesistico di Molentargius escludessero categoricamente impianti tecnologici da utilizzarsi come depuratori delle aree urbane circostanti.

I sottoscritti chiedono ancora di conoscere gli studi in base ai quali la Regione, malgrado la costruzione del depuratore di Is Arenas sia in grado di garantire per lo Stagno di Molentargius:

a) la costanza dei livelli delle acque;

b) il costante tasso di trofia, diverso nei differenti specchi d'acqua;

c) la caratteristica dei diversi tipi di vegetazione a seconda dei siti, in modo da mantenere intatte le peculiarità delle varie zone.

Chiedono ancora se l'Assessore è a conoscenza del fatto che, attualmente, nello Stagno di Molentargius vivono circa 170 specie diverse di uccelli, fra i quali molte rarità ornitologiche; se, inoltre, è informato del fatto che, quando — decenni fa — la vegetazione palustre fu distrutta, la fauna avicola, per le mutate condizioni ecologiche, abbandonò lo Stagno, dove è ritornata da alcuni anni. (78)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle condizioni dello Stagno di Molentargius.

I sottoscritti, preoccupati per i continui tentativi di distruzione dello Stagno di Molentargius, dei quali ricordano l'ultimo in ordine di tempo, riportato su "L'Unione Sarda" del 9 dicembre 1979, circa il violento incendio che ha distrutto i canneti che circondano il tratto di Stagno del Bellarosa Minore; visto che l'incendio è quasi sicuramente di natura dolosa, dato che le "fiamme si sono sprigionate direttamente nella palude, oltre la prima fascia di canne" rendendo così inutile l'intervento dei vigili del fuoco; considerato che il territorio del Molentargius è costituito in gran parte da zone umide e che trattasi perciò di aree per le quali non è sufficiente disporre una normativa di conservazione rigidamente statica, ma che, data la natura essenzialmente dinamica dell'elemento acqua occorre invece assicurare:

a) la costanza dei livelli dell'acqua;

b) il costante tasso di trofia, diverso nei differenti specchi d'acqua a seconda della loro funzione;

c) la caratteristica dei diversi tipi di vegetazione a seconda dei siti, in modo da mantenere intatte, nei loro valori ecologici, estetici e paesaggistici, la peculiarità delle varie zone; considerato che alcuni decenni fa, in seguito alla distruzione della vegetazione stagnale attuata per debellare la malaria, la fauna del Molentargius abbandonò lo Stagno, chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritenga opportuno sospendere provvisoriamente l'attività venatoria che è sicuramente collegata con l'"incidente" sopra esposto e con i numerosissimi altri esempi di vandalismo operato da bracconieri ed impagliatori verso l'avifauna del Molentargius, anche in considerazione del fatto che non esiste un corpo di guardie venatorie che possano prevenire con il loro controllo ed il loro intervento i succitati "incidenti"; chiedono inoltre di conoscere i motivi per i quali non è stato condotto uno studio complessivo sullo Stagno del Molentargius (aspetti fisici del territorio, situazione ambientale, equilibri ecologici, incidenza dello sviluppo urbanistico) allargato a tutto il bacino che resta a monte, che ne chiarisca la natura e consenta di tirar fuori delle soluzioni concrete per la sua conservazione.

Chiedono pertanto di sapere se codesto Assessore non ritenga necessario procedere con urgenza in tal senso. (79)

Interpellanza Isoni - Saba - Dettori - Demartis sul licenziamento dei dipendenti della Società Alba S.p.A. di Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere se siano a conoscenza della condizione di estremo disagio in cui versano gli operai dipendenti della Società Alba S.p.A. di Porto Torres i quali recentemente hanno ricevuto lettera di licenziamento e, come strenna natalizia, l'annuncio che le "indennità dovute verrebbero corrisposte in tempi successivi"; e per conoscere quali iniziative sono state prese al fine di difendere il sacrosanto diritto anche di quei lavoratori a conservare il posto; e per sapere perché mai l'IRI, Ente a partecipazione statale proprietario dell'Alba S.p.A. non abbia esperito nessun serio tentativo tendente a garantire ai lavoratori ora licenziati il proprio posto di lavoro mentre codesto medesimo Ente, in altre Regioni ben più fortunate della nostra, pare alimenti certo parassitismo ben pasciuto dilapidando immense risorse e, per contro, nell'Isola non offre ai lavoratori licenziati da una sua consociata, alcun lavoro alternativo sicuramente reperibile, ad esempio, in aziende irizzate come la S.I.P.

I sottoscritti pertanto sollecitano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori interpellati perché vogliano adeguatamente preoccuparsi della condizione di grave disagio in cui versano i lavoratori licenziati dalla Società Alba S.p.A. di Porto Torres sollecitamente intervenendo onde far sì che venga ad essi garantito un adeguato posto di lavoro. (80)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'uso della lingua sarda nelle scuole.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione in riferimento ai provvedimenti disciplinari presi nei confronti dell'insegnante di San Giovanni Suergiu, Mario Puddu, professore di lettere nella Scuola media inferiore "Mannai", di cui appare notizia su "L'Unione Sarda" del giorno 13 dicembre 1979.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se è vero:

a) che tali provvedimenti sono "culminati con un decreto del Provveditore agli studi di Cagliari che proroga di un anno il periodo di prova preliminare al passaggio in ruolo";

b) che l'ordinanza fa riferimento ad una relazione del Preside della scuola, Ottavio Flore, in cui "si legge dei tentativi compiuti dallo stesso Preside per proibire al professor Mario Puddu l'uso del sardo durante le riunioni del Consiglio di classe";

c) che in seguito al rifiuto dell'insegnante di usare la lingua italiana anziché la lingua sarda egli ebbe la revoca dall'incarico di coordinatore della sua classe;

d) che il suddetto insegnante è stato inoltre accusato di aver dettato ai propri allievi una commedia in sardo "nella quale ricorrevano termini alquanto volgari che potevano influire negativamente sull'educazione soprattutto delle alunne".

I sottoscritti chiedono ancora di sapere a questo proposito se le accuse di cui alla lettera d) sono state espresse dal Comitato di valutazione o comunque dagli organi a cui può risalire l'iniziativa disciplinare.

In caso affermativo chiedono di conoscere (anche in considerazione del fatto che da nessun articolo della Costituzione può dedursi che le alunne, in quanto di sesso femminile, siano più facilmente influenzabili degli alunni, in quanto di sesso maschile), con quali metri di valutazione e competenza, nonché con quali poteri effettivi i suddetti abbiano estrapolato, da un'opera letteraria o comunque da un testo della cultura popolare, dei termini per trarne argomentazioni contro il suddetto insegnante, tanto più che in tutte le opere della letteratura italiana, da Dante e Boccaccio a Moravia e Mastronardi, che pur si leggono nelle scuole, è possibile estrapolare moltissimi termini equipollenti a quelli ritenuti lesivi per la formazione degli studenti (principalmente delle alunne!)

I sottoscritti, pertanto, chiedono quali iniziative intenda prendere l'Assessore per garantire al professor Puddu e ai sardi tutti il diritto di esprimersi nella propria lingua, come sancito dagli articoli 3 e 6 della Costituzione. (81)

Interpellanza Muledda - Schintu - Cogodi - Angius - Berlinguer sull'applicazione delle norme di cui alla legge n. 51/1978 per la riorganizzazione degli Enti regionali.

I sottoscritti, premesso che la legge regionale n. 51/1978 ha dettato norme per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici della Regione e degli Enti regionali e che i Consigli di amministrazione o i Commissari sono tenuti ad adottare deliberazioni per la riorganizzazione degli uffici e per la copertura dei posti di coordinatore di servizi e di coordinatore di settore, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per sapere:

a) se la Giunta abbia o meno emanato direttive agli Amministratori degli Enti regionali in ordine all'applicazione della legge regionale n. 51/1978, al fine di garantire uniformità di atteggiamento all'interno dell'Amministrazione;

b) se la Giunta non ritenga di dover, in ogni caso, intervenire in tale direzione informandone tempestivamente la Commissione consiliare competente, anche per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici della Regione;

c) se non ritenga la Giunta di dover sospendere l'esecutività delle delibere eventualmente assunte dagli Enti, al fine di avere un quadro organico e per poter valutare, nel complesso, il quadro finale, apportando le dovute rettifiche;

d) se risulti alla Giunta che in vari Enti regionali si sta procedendo alle attribuzioni di qualifiche e di incarichi utilizzando parametri non oggettivi.

Gli interpellanti chiedono di sapere, altresì, se la Giunta intende predisporre e presentare disegni di legge per la riorganizzazione e ristrutturazione degli Enti regionali.

La presente ha carattere d'urgenza. (82)

Interpellanza Moretti - Secci - Franceschi sul frigomacello regionale di Chilivani.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per il mancato appalto dei lavori del frigomacello regionale di Chilivani a tutt'oggi, nel rimarcare le gravi responsabilità che hanno determinato, prima, i gravi ritardi di 20 anni e il ridimensionamento dell'opera da frigomacello regionale a cella frigorifera zonale (il finanziamento di un miliardo ha questo amaro significato) ed ora il ritardato appalto concorso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per un intervento deciso della Giunta perché i fondi a disposizione vengano immediatamente spesi con l'esperimento dell'appalto ed insieme il reperimento dei fondi necessari, perché l'iniziativa originaria del frigomacello regionale a Chilivani non rimanga un progetto irrealizzato teso a vanificare gli impegni e le promesse di tanti organismi politici e le attese delle popolazioni della zona. (83)

Interpellanza Murru sulla insostenibile altalenante idoneità delle apparecchiature per l'atterraggio notturno degli aerei negli aeroporti di Elmas ed Alghero e sull'autonomo increscioso rifiuto dei comandanti degli aeromobili all'atterraggio notturno.

Il sottoscritto, constatato personalmente (per aver egli fatto parte dei passeggeri dell'aereo DC9 - D9S BM 110 delle ore 23,25 del 14 dicembre u.s. dell'ATI in servizio ROMA-CAGLIARI) che i voli — specialmente quelli notturni (quelli per i quali cioè la cancellazione o la variazione dell'itinerario comportano sempre maggiori e più gravi disagi agli utenti ed agli organismi interessati) per la Sardegna — ed in particolare per gli scali di Elmas e di Alghero sono subordinati alla decisione, incomprensibile, assurda ed a volte "selvaggia" dei comandanti degli aeromobili, decisione che si manifesta col rifiuto di atterrare là dove mancano le strumentazioni a terra di loro gradimento; atteso che mentre le Compagnie aeree affermano e confermano fermamente (dichiarazione fornite anche alla Commissione trasporti del Consiglio regionale nella seduta dell'8 novembre 1979) che i piloti, in alternativa agli strumenti I.L.S. (quelli richiesti dal sindacato dell'ANPAC), ci si può servire dei "Radio Faro N.D.B." previsti, omologati e legalmente stabiliti dai competenti Ministeri, una parte di piloti dichiarano che tali strumenti "non consentono la visibilità" per cui essendo loro "i responsabili della incolumità degli equipaggi e dei passeggeri" le decisioni sono esclusivamente di loro competenza; riscontrato però che tale avviso non è la collegialità dei piloti in quanto si riscontra che altri aerei, della stessa Compagnia o di quelle diverse, atterrano regolarmente in tutti gli aeroporti sardi (compresi quelli di Elmas e di Alghero nelle ore notturne); ritenuto che dietro tale comportamento si nascondano questioni di diversa natura che mal si conciliano con le norme di corretto comportamento da parte di chi è preposto ad offrire il servizio pubblico (altamente costoso) del trasporto aereo, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) in quale modo intendano sciogliere il nodo della responsabilità sull'atterraggio notturno degli apparecchi negli aeroporti in discussione;

2) se, in caso di gravi inadempienze relative alle installazioni degli impianti di strumentazione a terra e sul loro uso, non ritengano opportuno ed urgente chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria per aprire una inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità penali nei confronti delle Compagnie aeree, dei comandanti degli aeroporti e dei comandanti degli aerei. (84)

Interpellanza Murru sulla necessità di completare i lavori di costruzione della nuova aerostazione di Elmas.

Il sottoscritto, constatato che nonostante già da parecchio tempo sia stata ultimata la costruzione della nuova aerostazione di Elmas, la stessa non può entrare in funzione esclusivamente a causa della mancata messa in opera delle condutture idriche ed elettriche; convinto della assoluta improcrastinabilità di dotare la Sardegna di uno scalo aereo fornito di piste adatte ad aerei di classi superiori (quadrireattori DC8, Boeing 707), in considerazione sia delle gravissime carenze del vecchio aeroporto e sia dell'aumentato traffico aereo da e per la Sardegna, chiede di interpellare gli Assessori dei trasporti e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere il problema dell'elettrodotto e della conduttura idrica della nuova aerostazione di Elmas. (85)

Interpellanza Murru sui criteri adottati nell'assunzione del personale delle industrie del polo di Portovesme e Villacidro.

Il sottoscritto, constatato che nelle industrie di Portovesme e di Villacidro l'assunzione viene effettuata in completo dispregio delle norme di legge che prevedono l'avviamento al lavoro tramite gli uffici di collocamento, chiede di interpellare gli Assessori del lavoro e della industria per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra lamentata ed, in caso affermativo, per conoscere quali criteri vengano adottati dalle industrie in parola in ordine all'assunzione del personale. (86)

Interpellanza Murru sulla riapertura dell'Anfiteatro romano di Cagliari.

Il sottoscritto constatato che l'Anfiteatro romano di Cagliari si trova in uno stato totale di abbandono nel completo disinteresse delle Amministrazioni comunale e regionale; constatato altresì che l'opera in parola — una fra le più belle in Italia — con una spesa irrisoria potrebbe essere riattata in modo da divenire una struttura teatrale di altissimo livello per la Città di Cagliari e per la Sardegna, chiede di interpellare l'Assessore dello spettacolo per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso il Comune di Cagliari al fine di rappresentare l'improcrastinabile necessità della situazione dell'Anfiteatro cagliaritano. (87)

Interpellanza Casula - Castellaccio - Cossu - Oggiano - Pili sulla necessità di una indagine analitica sull'entità delle servitù militari in Sardegna e sulla loro incidenza nella crescita economica e sociale dell'Isola.

I sottoscritti, richiamando la gravità della vasta ed indiscriminata militarizzazione cui è stata sottoposta la Sardegna, diventata una polveriera nucleare al centro del Mediterraneo, ed il danno rilevante che l'utilizzazione militare del territorio arreca ai settori vitali dell'economia sarda (agricoltura - pesca - turismo), già per altri versi penalizzati, e che per comune giudizio costituiscono un importante fattore per consentire alla Sardegna di rendere meno pesante la crisi che attraversa; tenuta presente la decisione di fornire i Paesi della Nato di missili Cruise e Pershing a testata nucleare, i quali in buona sostanza e nostro malgrado potrebbero essere installati in Sardegna specie se non vi sia un'opposizione costante, decisa ed intransigente delle forze politiche popolari; considerato il pericolo che alla Sardegna deriva dalla presenza di mezzi ed armamenti nucleari (sommergibili - missili - ogive) per il normale rilascio di scorie radioattive in caso di incidenti come quello occorso al sottomarino "Hunter Killer USS Ray" ed infine in caso di eventuale conflitto ed in definitiva l'ondata di opposizione popolare in seguito al continuo ripetersi di incidenti e limitazioni per la presenza di truppe e mezzi di guerra che occupano la Sardegna (terra - mare - cielo) in continue esercitazioni belliche, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) a che punto trovasi l'indagine sulla reale consistenza delle superfici occupate da basi militari, delle superfici soggette a servitù militari, delle superfici interdette ad attività civili ed infine delle superfici comunque interessate alle esercitazioni;

2) se non intenda procedere speditamente a predisporre l'indagine conoscitiva richiesta dal Consiglio con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 11 del 16 novembre 1979 procedendo poi ad informarne, data l'importanza vitale della questione, la popolazione sarda;

3) se, in correlazione all'accertata presenza militare, la stessa indagine non debba essere estesa all'accertamento delle incidenze che il fenomeno comporta: a) sul piano economico immediato; b) sul piano dello sviluppo economico; c) sul piano della crescita civile e culturale delle comunità sarde;

4) se non intenda chiarire definitivamente la questione di un'ipotetica "indagine conoscitiva" attribuita alla Regione Sarda dal settimanale "L'Informatore del Lunedì" del 15 marzo 1976, da più parti denunciata, anche attraverso mezzi di informazione pubblica, come una copiatura della mappa delle basi e servitù militari pubblicata dallo scrittore Ugo Dessy nel libro "Sardegna: un'isola per i militari", edito dagli Editori Marsilio a Padova nel 1972; chiarimento necessario anche in considerazione del fatto che lo scrittore Ugo Dessy ha di recente dichiarato sulla stampa che intende denunciare la Regione o chi avesse per lei effettuato il plateale plagio. (88)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'incriminazione del capitano di polizia Giuseppe Franco Masala e dell'agente Mario Bruno Piras.

I sottoscritti, considerato che la vicenda del Capitano Giuseppe Masala e dell'agente Mario Bruno Piras, accusati dalla Procura militare di Cagliari dei reati di sedizione militare, istigazione di militari a disobbedire alle leggi e di rilascio arbitrario di dichiarazioni, offende profondamente lo spirito democratico dei cittadini sardi e viola i principi della Costituzione, che garantiscono a tutti libertà di pensiero e di espressione; considerato che nella situazione attuale la lotta al fenomeno del banditismo, che tanto direttamente sembrerebbe aver interessato le forze politiche e le autorità, in realtà è più affidata alla iniziativa e alla buona volontà degli agenti, che pagano con i loro sacrifici personali l'inadeguatezza delle strutture disponibili, che non ad interventi delle pubbliche autorità e a scelte politiche; considerato che anche le forze politiche, per una valutazione oggettiva della situazione, non possono prescindere da una conoscenza dello stato in cui operano le forze di polizia; considerato che i fenomeni d'intimidazione contro i poliziotti rei di libertà di pensiero e di simpatie per il sindacato di polizia si susseguono da troppo tempo con puntuali trasferimenti per "esigenze di servizio", come è avvenuto per il brigadiere Gianfranco Atzori; considerato che dette esigenze di servizio vanno totalmente a discapito della sempre decantata lotta al banditismo, in quanto privano le forze di polizia degli elementi locali che più di tutti conoscono i luoghi, i costumi, la lingua dei sardi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda intervenire presso il Governo, il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero degli interni con l'autorità che gli deriva dall'essere il rappresentante ufficiale di tutto il popolo sardo per sapere se le autorità preposte alla lotta contro il banditismo sardo non abbiano confuso i banditi con i poliziotti simpatizzanti del sindacato o, comunque, con tutti quegli agenti e ufficiali i quali, oltre che obbedire ai codici militari, hanno ritenuto opportuno, in qualità di cittadini italiani, aver fiducia nella Costituzione e nei diritti da essa sanciti. (89)

Interpellanza Mela - Oppi - Secci - Moretti - Tidu - Asara - Gianoglio - Atzori sul grave ritardo nella individuazione degli Enti depositari degli "originari interessi" presso l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e sulle conseguenze derivanti dall'attuale provvisoria e non motivata gestione commissariale.

I sottoscritti, premesso che la Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, su conforme deliberazione della stessa, disattendendo in parte il parere dell'Ufficio legislativo della Regione, ha sciolto il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari, adducendo come motivazione l'illegittima composizione dello stesso; che con lo stesso atto è stato nominato un Commissario straordinario per un periodo di 60 giorni, necessari alla individuazione degli "originari interessi" che legittimano la rappresentanza presso il Consiglio di amministrazione dell'Ente in questione; che l'Ufficio legislativo della Giunta regionale ha avuto incarico di procedere nel più breve tempo possibile all'individuazione degli Enti portatori dei predetti "originari interessi"; che a tutt'oggi, essendo trascorsi venti giorni dalla data dell'incarico affidato all'Ufficio legislativo predetto non sono noti gli enti deputati alla designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari, che è l'unico ospedale regionale; valutata la gravità della situazione amministrativa dell'Ente predetto in riferimento alla legittimità degli atti, in quanto potrebbe essere eccepita l'illegittimità della gestione commissariale sulla base di carenza della motivazione che l'ha generata, perché non sono tutt'ora individuati gli Enti portatori degli "interessi originari" e non sono ancora stati chiariti i motivi in forza dei quali Enti che per oltre sei anni hanno partecipato alla gestione dell'Ospedale, ora non potrebbero più rivendicare tale rappresentanza, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) per quali motivi la Giunta regionale si sia discostata dal parere dell'ufficio legislativo che prevedeva come primo atto da porre in essere l'individuazione degli "originari interessi";

2) quali atti siano stati compiuti per pervenire ad una rapida individuazione dei suddetti Enti;

3) quali provvedimenti la Giunta regionale, ed entro quali termini, intende adottare per ripristinare la certezza negli atti di gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari al fine di evitare che per eventuali ricorsi venga dichiarata l'illegittimità degli atti della gestione commissariale con tutte le conseguenze di ordine amministrativo e patrimoniale che un'eventualità del genere potrebbe determinare.

I sottoscritti richiedono una precisa risposta nei tempi più brevi al fine di consentire idonee scelte tra le forze politiche che devono essere rese partecipi della vita del più importante nosocomio isolano. (90)

Interpellanza Casula - Castellaccio - Cossu - Oggiano - Pili sugli assurdi provvedimenti repressivi presi a danno di operatori della Pubblica Sicurezza in Sardegna a seguito di giudizi critici da loro espressi sullo stato dei servizi antisequestro.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza del provvedimento con cui il Procuratore militare della Repubblica dott. Carmelo Isaia ha inviato comunicazioni giudiziarie al capitano Franco Masala ed all'agente Bruno Piras, entrambi operatori della Pubblica Sicurezza in Sardegna. Si tratta di vera e propria incriminazione per sedizione militare, istigazione di militari a disobbedire alle leggi e rilascio arbitrario di dichiarazioni. Tutti reati, questi, previsti dall'articolo 185 del codice penale militare, ma che sarebbero stati commessi, niente meno — il magistrato militare li ha qui ravvisati — nell'intervista che i due appartenenti alle forze dell'ordine hanno rilasciato ad un quotidiano locale.

Poiché il provvedimento della magistratura militare è chiaramente improntato alla censura o, quanto meno, a reprimere le critiche che vengono dall'interno del corpo della Pubblica Sicurezza, gli interpellanti chiedono infine di sapere quali iniziative lo stesso Presidente intenda adottare per ridimensionare l'avvenimento riportandolo nelle sue giuste dimensioni politiche e civili ed al fine di evitare che giudizi, particolarmente critici sullo stato dei servizi di Pubblica sicurezza e che meriterebbero — per ciò stesso — una risposta di carattere operativo capace di promuoverne l'ammodernamento ed il miglioramento, vengano spacciati come atti sediziosi per poi reprimere e non migliorare. (91)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras - Muledda - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata fornitura ai sindaci e ai presidenti dei Comprensori della proposta dell'Assessorato all'igiene e sanità per l'individuazione degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere quali siano i motivi per i quali, ufficialmente, sindaci e presidente dei Comprensori non abbiano avuto la proposta per l'individuazione degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali.

Infatti ad oltre venti giorni dalla Conferenza stampa con la quale l'Assessore alla sanità ha presentato pubblicamente la proposta, i sindaci e i presidenti dei Comprensori non hanno ricevuto formalmente l'elaborato per avvalersi della facoltà offerta dalla legge di esprimere il proprio parere.

Gli scriventi rilevano che a causa di questo si determinano gravi ritardi nell'esperire una consultazione obbligatoria le cui conseguenze non possono che arrecare danno al dispiegarsi delle procedure necessarie all'avvio della riforma sanitaria.

La presente è urgente. (146)

Interrogazione Muledda - Raggio - Barranu - Sechi - Satta Gabriele sulla mancata attuazione dei progetti del comparto agricolo e del progetto "Tessile-abbigliamento".

I sottoscritti, premesso che a tutt'oggi la Giunta regionale non ha provveduto in alcun modo ad avviare l'attuazione dei progetti del comparto agricolo e il progetto "Tessile-abbigliamento", in seguito a osservazioni proposte dalla Ragioneria regionale su singole e molto parziali parti dei medesimi, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi di simili, inammissibili e colpevoli ritardi per la parte non contestata che recano danni incalcolabili ai lavoratori alla ricerca di occupazione e alla credibilità dell'Istituto regionale e per conoscere altresì le iniziative urgenti che il Presidente della Giunta intende assumere per superare questa assurda situazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (147)

Interrogazione Corrias - Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sull'approvazione del Piano regolatore del Comune di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che hanno indotto l'Assessore dell'urbanistica a disattendere la decisione assunta, su richiesta dell'ufficio urbanistico dell'Assessorato, da parte della Commissione consultiva regionale nella seduta del 6 dicembre 1979 che non accoglieva integralmente le controdeduzioni del Consiglio comunale di Alghero espresso con delibera n. 9, dell'11 luglio 1979. La Commissione consultiva ha accolto le controdeduzioni modificandole ed integrandole relativamente ai punti 20, 22 e 24 della delibera consiliare.

I sottoscritti chiedono di conoscere i motivi per cui l'Assessore dell'urbanistica abbia assunto l'atteggiamento di proporre l'approvazione integrale delle controdeduzioni così come proposte dal Comune di Alghero in contrasto con la legge n. 10 del 28 gennaio 1977 e con il decreto del Presidente della Giunta regionale del 1° agosto 1977 e chiedono di sospendere l'emanazione del decreto.

Inoltre l'atteggiamento dell'Assessore pone a disagio i rappresentanti della Commissione consultiva che sono chiamati ad attuare e far rispettare la legislazione urbanistica e che invece con provvedimenti arbitrari viene disattesa.

La presente ha carattere d'urgenza. (148)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di cinquanta dipendenti del Centro traumatologico ortopedico di Iglesias.

Il sottoscritto, in relazione al provvedimento di licenziamento di cinquanta dipendenti adottato dal Consiglio d'amministrazione del Centro traumatologico ortopedico di Iglesias, constatato che il provvedimento aggrava ulteriormente la funzionalità del nosocomio, peraltro già gravemente compromessa dalla carenza di personale paramedico, chiede di interrogare gli Assessori alla sanità e del lavoro per conoscere:

- 1) quali ragioni siano alla base del provvedimento del Consiglio d'amministrazione;
- 2) quali provvedimenti altresì intendano adottare per eliminare la carenza di personale, in considerazione soprattutto dei gravissimi disagi che da ciò derivano agli ammalati. (149)

Interrogazione Muledda - Schintu - Satta Sebastiano sulla trasformazione delle concessioni a titolo precario delle case ETFAS e Bonifiche sarde in contratto di affitto per gli attuali "abusivi" occupanti, nonché sulla ristrutturazione dell'ETFAS da parte del Commissario.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se risponda a verità che il Commissario dell'ETFAS sta predisponendo una delibera di ristrutturazione dell'ETFAS al fine della applicazione della legge regionale n. 51/1978 sulla riorganizzazione degli Uffici della Regione Sarda, senza che alcuna direttiva in proposito sia stata emanata dal Consiglio e, presumibilmente, dalla Giunta regionale.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere se non ritenga che la Giunta debba in tempi molto brevi, proporre al Consiglio un disegno di legge per la ristrutturazione dell'ETFAS, nel contesto della Riforma della struttura tecnico-amministrativa operante in agricoltura e quindi far sospendere qualsiasi atto del Commissario che in qualche modo prefiguri situazioni e soluzioni limitative per i successivi organici interventi.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se risponde a verità che il Commissario dell'Ente di sviluppo ha, con proprio atto, trasformato da concessione a titolo precario in contratti di affitto il rapporto con gli occupanti "abusivi" delle case dell'ETFAS e della Società bonifiche sarde, precostituendo diritti non dovuti e comunque operando interventi in difformità rispetto all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in ordine all'utilizzo dei beni immobili dell'Ente stesso.

La presente ha carattere d'urgenza. (150)

Interrogazione Puddu Mario - Atzori Angelo - Franceschi, con richiesta di risposta scritta, sui motivi che hanno indotto alla modifica del programma straordinario di intervento nel settore delle opere igieniche di interesse locale già approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 2 febbraio 1979.

I sottoscritti, premesso: che in data 2 febbraio 1979 la Giunta regionale, su parere favorevole reso il 31 gennaio 1979 dal Comitato per la programmazione, approvava formalmente il programma straordinario di interventi nel settore delle opere igieniche di interesse locale, cantierabili nel brevissimo periodo con finanziamento statale; che in detto programma il Comune di Oristano era inserito per i seguenti interventi:

- lire 4.050.000.000 per rete idrica;
- lire 260.000.000 per depuratore nelle frazioni di Massama-Donigala e Nuraxinieddu;
- lire 1.000.000.000 per rete fognaria nella borgata di Torregrande;

che con nuova e sostitutiva proposta di programma straordinario di interventi delle opere igieniche di interesse locale, presentato dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici, in data 27 novembre 1979, approvato dal Comitato per la programmazione il 28 successivo, si ha che i suindicati interventi vengono o totalmente esclusi oppure falcidiati e resi insufficienti o vanificati. Infatti: viene escluso l'intervento a favore delle tre frazioni di Oristano in quanto si sostiene che non si reputa più necessario intervenire nel settore dei depuratori; si riduce l'intervento a favore della borgata di Torregrande a soli 400.000.000 in quanto "località turistica" (sic!!!); si ridimensiona e riduce, senza alcuna motivazione tecnica, a sole lire 2.482.000.000 l'intervento a favore della Città di Oristano in quanto si intenderebbe intervenire a favore di altri sei Comuni non compresi nel precedente programma; rilevato che dallo "specchio" allegato alla nota n. 20932 del 4 dicembre 1979 diretta dallo Assessorato dei lavori pubblici alla Presidenza della Giunta ed agli Assessori si ricava che l'economia di lire 2.379.000.000, ottenuta con le drastiche riduzioni operate a carico dell'intervento a favore della Città di Oristano (— 40 per cento) e di altri dodici Comuni, vengono destinate a favore dei Comuni di Urzulei (lire 100.000.000), Seulo (lire 880.000.000 + lire 160.000.000), Torpè (lire 939.000.000), e Ovodda (lire 300.000.000) per un totale di lire 2.379.000.000, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale serio, fondato e sereno criterio abbia indotto a rivedere e stravolgere il precedente programma del 2 febbraio 1979; tenendo conto che il Comune di Oristano aveva presentato in termini i progetti esecutivi, cantierabilissimi poiché lo stesso intervento era stato in precedenza previsto ed incluso anche nel programma della Cassa, poi non realizzato.

Abbisognerebbe inoltre di dimostrazione valida sul piano della corretta amministrazione la scelta operata con il programma del 27 novembre 1979, di intervenire per quanto riguarda le opere della Città di Oristano solo parzialmente e di effettuare, invece, interventi definitivi per i sovrarichiamati Comuni inclusi nel programma solo il 27 novembre 1979 e per i quali è stato chiaramente affermato dall'Assessorato che le pratiche sono state completate in ritardo.

Rilevato che il proposto nuovo intervento di lire 880.000.000 + lire 160.000.000 a favore del Comune di Seulo è finalizzato anche ad un impianto di depurazione, così come è dato leggere nella soprarichiamata nota assessoriale n. 20922, chiedono di conoscere quali diverse valutazioni abbiano invece portato ad escludere analogo intervento di lire 260.000.000

a favore delle citate tre frazioni di Oristano, già previsto nel programma approvato dalla Giunta regionale il 2 febbraio 1979.

Rilevato infine che nelle stesse dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta si pone giustamente in risalto il nuovo e più incisivo ruolo del turismo in Sardegna e tenuto — inoltre — conto che la borgata di Torregrande è, oltre che località turistica, un centro abitato permanente ove trovano possibilità di stabile e continua residenza alcune migliaia di cittadini (soprattutto operai ed impiegati) che non hanno trovato alloggio nel capoluogo, chiedono di conoscere i ragionati criteri che hanno portato a ridurre drasticamente a sole lire 400.000.000 il già programmato ed approvato intervento di lire 1.000.000.000 per la sistemazione della rete fognaria della borgata di Torregrande. Analoga precisazione sarebbe gradita in ordine alla totale esclusione del finanziamento di lire 247.000.000 già previsto nel programma del 2 febbraio 1979 a favore del Comune di Cuglieri per la realizzazione della rete fognaria nelle borgate di S. Caterina e di S'Archittu; centri anche questi ove ormai dimorano diverse centinaia di cittadini che non hanno trovato possibilità di sistemazione nel capoluogo provinciale.

I sottoscritti interrogano — inoltre — il Presidente della Giunta per conoscere se non ritenga, ai fini di una corretta amministrazione in genere e di una sicura garanzia per le amministrazioni locali, ribadire la validità, a tutti gli effetti, della continuità dell'Amministrazione e pertanto garantire che i programmi elaborati ed approvati da una Giunta non siano riveduti, modificati e stravolti dalle Giunte successive se non eccezionalmente e in casi di seri, fondati e comprovati motivi, tali comunque da escludere ogni possibilità di intervento clientelare.

La presente è urgente. (151)

Interrogazione Orrù - Cardia - Tamponi - Muledda - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla incompatibilità della duplice condizione di dipendente e dirigente negli Enti di formazione professionale che fruiscono di finanziamenti regionali.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se risponda a verità la notizia che presso l'Ente ENAP prestano servizio in qualità di dipendenti, percependo anche lo stipendio contrattuale, componenti del Consiglio di amministrazione e degli organismi dirigenti dell'Ente stesso.

Gli scriventi sottolineano che è la stessa Regione a provvedere al pagamento dello stipendio e richiamano l'assoluta incompatibilità della duplice condizione di dirigente e di dipendente.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se analoghe situazioni a quelle riferite siano riscontrabili dall'esame degli elenchi degli organici presentati dagli Enti di formazione professionale che godono di finanziamenti regionali e, ove fosse accertato quanto sopra, quali provvedimenti la Giunta regionale intenda adottare. (153)

Interrogazione Atzori Angelo - Secci - Ladu - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sull'entrata in funzione della Distilleria Cooperativa viticoltori sardi (DI.CO.VI.SA).

I sottoscritti, premesso che in base ai programmi esecutivi III-IV e V del Piano di rinascita la Regione autorizzava la creazione di una distilleria sociale; che con i decreti del Presidente della Giunta regionale n. 2/1092/370 del 2 aprile 1974 - 2/2500/1129 dell'8 luglio 1976 e 22/P.R. dell'8 aprile 1977 con le quali si confermava lo stanziamento di lire 3.647.308.000; che in data 10 aprile 1978 e 20 maggio 1978 la DI.CO.VI.SA. presentava due perizie suppletive che in data 5 dicembre 1978 il Consiglio di amministrazione per la Cassa del Mezzogiorno con delibera 3540/AR approvava le due perizie suppletive per una nuova spesa complessiva di lire 5.017.730.516 per la costruzione funzionale del primo lotto; che con delibera della Giunta regionale in data 15 marzo 1979 ha disposto l'immediato stanziamento per la realizzazione dei lavori, di lire 1.098.670.580 da sommare ai finanziamenti precedenti concessi, mentre faceva riserva di provvedere allo stanziamento di lire 271.752.936 mancanti per il raggiungimento della somma necessaria;

tutto ciò premesso e considerata la grave crisi che attraversano le Cantine sociali della Sardegna; considerata la disposizione della CEE con la quale autorizzava le Cantine alla distillazione di 100.000 Hli di prodotti stessi; considerato che tale distillazione ha già comportato una spesa a carico delle Cantine di oltre 420.000.000 (Stoccaggio - trasporto e provvigioni varie) e che la Comunità economica europea ha deciso di autorizzare una ulteriore distillazione di 200.000 Hli (quantitativo minimo) che comporterebbe una ulteriore spesa di altri 900.000.000 ai quali deve aggiungersi il mancato utile netto di dette lavorazioni, qualora non entrasse in funzione la distilleria; ritenendo perciò più che mai urgente lo stanziamento già previsto come in premessa, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per sapere quali opportuni provvedimenti intendano adottare affinché la DI.CO.VI.SA sia provvista dei mezzi necessari per poter entrare in funzione.

Chiedono inoltre se non ritengano opportuno provvedere allo stanziamento necessario attingendo tale somma dalla legge n. 5, previo storno di bilancio a favore di detta legge da altri capitoli; se non ritengano opportuno disporre che il contributo a fondo perduto concesso dalla CEE sui fondi FERS di lire 545.000.000, concessi per la costruzione della DI.CO.VI.SA. siano assegnati alla stessa per poter iniziare le lavorazioni onde evitare ulteriori aggravii di spese che aggiungerebbero crisi a quella che investe l'intero settore delle Cantine sociali, per la nota mancanza di sbocchi commerciali; se non ritengano inoltre che la delibera della DI.CO.VI.SA. per l'acquisizione della DAI (Distilleria agricola industriale di Marrubiu) non possa avere effetto per la mancata entrata in funzione della distilleria stessa, producendo così ulteriore preoccupazione dei dipendenti della DAI che attendono una definitiva sistemazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (154)

Interrogazione Orrù - Corrias - Schintu - Atzori Villio , con richiesta di risposta scritta, sulla fattibilità dell'apertura della Cava PORRU-FENZA in territorio di Uta.

I sottoscritti, a seguito dell'autorizzazione da parte del Comune di Uta del rilascio della concessione alla Ditta Porru e Fenza per l'apertura di una cava per l'estrazione di roccia in località "Parruccu" dello stesso Comune, interrogano l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore degli enti locali, ognuno per la propria competenza, per sapere:

- a) se la Regione abbia verificato la fattibilità dell'apertura della suddetta cava;
- b) se risponda a verità che gli elaboratori del progetto esaminato dal Comune di Uta non sarebbero adeguati, in quanto mancherebbero la specificazione delle tecniche di ripristino, la relazione idrogeologica, le autorizzazioni della Sovrintendenza, del Genio Civile e del Distretto Minerario;
- c) se sia vero che l'apertura della suddetta cava sarebbe avvenuta abusivamente, prima ancora della delibera del Consiglio comunale di Uta;
- d) se siano stati accertati i possibili gravi danni — peraltro già ampiamente verificabili — derivanti dall'attività della cava alle colture agricole, all'allevamento, alla vegetazione, al paesaggio e alla realtà faunistica, anzi ricche nella zona;
- e) se siano state rispettate le distanze di sicurezza tra la cava in questione e le abitazioni e le vie di comunicazione;
- f) se sia stata verificata la fattibilità di un'altra cava, per la estrazione di argilla, sita nella stessa zona e già da tempo attiva, di proprietà della Ditta "Scano".

Gli interroganti, ove i fatti richiamati rispondessero a verità, chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano assumere.

La presente ha carattere d'urgenza. (155)

Interrogazione Orrù - Marras - Saba - Atzori Villio - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti effettuati dalla Ditta "Metalprofili" di Cagliari.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'industria e del lavoro per sapere se sono a conoscenza che la Società "METALPROFIL" — titolare il Sig. Enrico Dessì — con sede in Cagliari, Viale Trieste, 146 e con stabilimento in via Fangario, n. 18, dopo aver fruito di finanziamenti regionali, avrebbe già licenziato la quasi totalità dei propri dipendenti ed ora — apprestandosi a chiudere ogni attività — avrebbe già in corso le operazioni di spedizione dei propri macchinari in altra sede della Penisola.

Gli interroganti, ove i fatti richiamati rispondessero a verità, chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano assumere per tutelare i livelli occupativi e gli interessi della Regione.

La presente è urgente. (156)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sui minacciati black-out dell'ENEL in Sardegna.

I sottoscritti, in riferimento ai black-out programmati dall'ENEL nel territorio della Sardegna e alla penalizzazione inflitta dall'ENEL stesso alla nostra regione colpevole di aver voluto discutere, come suo diritto, sulla installazione di centrali elettriche nel suo territorio, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali provvedimenti l'ENEL abbia messo in opera per la razionalizzazione ed il controllo dello spreco nella produzione di energia elettrica;

2) quali provvedimenti abbia preso l'Assessore all'industria e il Presidente della Giunta nei confronti dell'inaudito ricatto messo in atto dall'ENEL nei confronti della Regione Sarda;

3) quali siano i dati sul consumo di energia in Sardegna, disaggregati per tipo di domanda;

4) quali siano i dati forniti dall'ENEL specificatamente sul consumo e la produzione di energia elettrica in Sardegna;

5) quali controlli siano stati compiuti su questi dati, da quali Enti e in quali date;

6) quale consumo di energia elettrica derivi dalle attività militari e paramilitari presenti sul territorio dell'Isola e se tale energia venga in qualche modo prelevata dalla produzione delle centrali ubicate nel nostro territorio o comunque gravi sul consumo energetico addebitato all'Isola.

La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza. (157)

Interrogazione Atzori Villio - Schintu - Corrias - Battolu - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul duplice incarico ricoperto dal Dr. Ginesu.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ecologia e dell'ambiente per sapere come possa tollerare ulteriormente l'assurda situazione che vede il Dr. Ginesu ricoprire contemporaneamente l'incarico di Medico provinciale di Oristano e di direttore del CRAAI e se non ritenga opportuno risolvere con immediatezza tale situazione che si ripercuote negativamente sui due incarichi, risultando scarsamente redditizio oltre che irrazionale l'impegno prodotto dal citato medico.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se non ritenga necessario, anche alla luce della nuova legge approvata dal Consiglio, risolvere quanto meno una situazione imbarazzante sia sul piano economico che sul piano morale.

La presente è urgente. (158)

Interrogazione Muledda - Angius - Berlinguer - Cogodi - Schintu sulla emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti di un ufficiale e di un agente di Pubblica sicurezza di Nuoro e sul trasferimento di altro sottufficiale.

I sottoscritti premesso: che al capitano Giuseppe Francesco Masala e all'agente Mario Bruno Piras, in servizio a Nuoro presso il nucleo speciale antisequestro, è stata notificata una comunicazione giudiziaria con la quale si contestano ai su menzionati gravissimi reati quali "sedizione militare, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, rilascio arbitrario di dichiarazioni"; che tali dichiarazioni trarrebbero origine da alcune dichiarazioni rese alla stampa o in pubblici convegni nei quali si dibattevano i problemi del banditismo e delle misure atte a debellarlo; che i due su richiamati agenti di Pubblica Sicurezza hanno in occasione di tali dibattiti o interviste argomentato al fine di contribuire ad una discussione tendente a fornire positive indicazioni circa il ruolo delle forze dell'ordine nella lotta contro il banditismo e per la difesa della democrazia; che le dichiarazioni rese confermano le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo in Sardegna, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere l'opinione della Giunta sulla iniziativa della Procura militare di Cagliari con la quale si tende a perseguire penalmente i su menzionati agenti, applicando il Codice militare di pace, nonostante la legge n. 382/'78 su "Nuove norme di principio sulla disciplina militare" consenta esplicitamente che i militari possano pubblicamente esprimere il loro pensiero, fare pubblicazioni ecc.; e per sapere se il Presidente ritenga che le dichiarazioni da lui stesso rese al Convegno di Nuoro e più volte in Consiglio regionale siano tali da provocare, in qualche modo, sedizioni militari o siano istigazioni a disobbedire alle leggi; per sapere inoltre se non ritenga la Giunta intervenire presso il Governo perché sia affrettato al massimo il varo della Riforma della Pubblica Sicurezza e perché, intanto, non siano adottati provvedimenti disciplinari, trasferimenti, ecc. nei confronti di ufficiali e agenti democratici impegnati quotidianamente nella difesa dell'ordine democratico e nella lotta al banditismo; e per sapere se non intenda infine promuovere tutte le iniziative necessarie a far sì che la struttura di Pubblica Sicurezza in Sardegna sia organizzata e utilizzata secondo le indicazioni date dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e dagli orientamenti espressi più volte dal Consiglio regionale. (159)